

Si è imposto nella Foggia-Chieri con una fuga di 70 Km.

Il «vecchio» Colombo si ribella al «tran-tran»

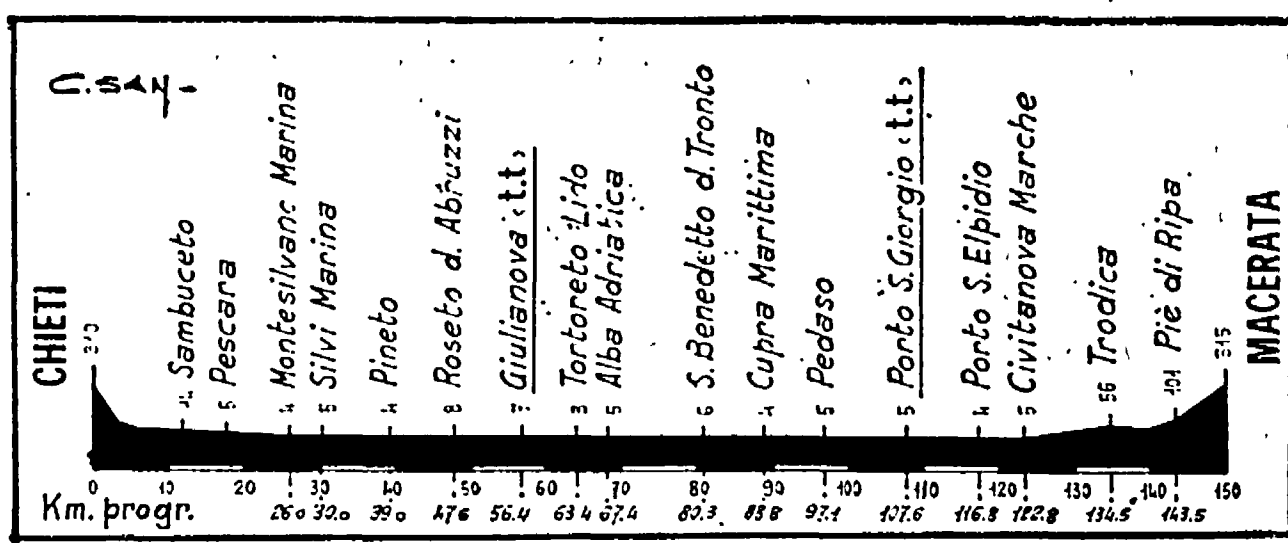
Merckx, Baronechelli e Gimondi roscichiano preziosi secondi a Fuente - Non partito Chinetti (frattura alla clavicola)

Dal nostro inviato

CHIERI, 23

La sveglia suona alle 5,30, mezzogiorno. Il ciclista, l'italiano, si alza. Il suo nome è Merckx. Il suo cognome è Baronechelli. A noi basta un caffè con due biscotti, loro consumano latte, pane, prosciutto, carne, frutta, e strada facendo usufruiranno delle vivande di due rifornimenti. La suoneria di una pentola, il rumore del dottor Bertini (medico della Sammontana) all'alimentazione non deve essere molto abbondante poiché lo sforzo fisico richiesto alla distanza del genere consiglia di evitare un lavoro suppletivo all'organismo in riferimento all'apparato digerente. «Dalla parte di Merckx», Bertini, le calorie occorrenti sono dell'ordine di circa ottomila contro le tremila-tremilacinquecento di un soggetto normale. Il ciclista, che è obbligato a ricorrere ad una nutrizione basata prevalentemente sugli zuccheri.

E avanti, Chieri a Foggia alle 7,40. Manca all'appuntamento Chieri, vittima del capitombolo di ieri (frattura della clavicola sinistra) e bisognoso di un intervento chirurgico che sarà effettuato al «Rizzoli» di Bologna. Il ragazzo della Magnificenza aveva subito lo stesso incidente lo scorso 28 marzo durante la Sassano-Cagliari: un debutto professionistico, dunque, molto sofferto e tribolato. Se ne va un giovane che a giudizio dei fratelli Magni aveva qualcosa di bello da esprimere. Auguri a Chinetti, e



Il profilo altimetrico della tappa odierna

occhio al plotone che parte spinto con un'azione in cui figurano Moser, Merckx, Gimondi, Fuente, Battaglin, «Tista» Baronechelli, ma è soltanto una fiammata, un modo per scaldare i muscoli, per uscire dal torpore della levata.

La settima tappa è oggetto di polemiche mattutine. Alfredo Re (il pilota dell'Unità) sinifica tra le ammiraglie, e il cronista annota i reclami di Albani (Molteni), Bartolotti (Pilotex) e Pezzi (Dreafort) in merito alla questione del nuovo secondo gruppo. E dopo Vasto tentativo De Schoenmaecker, Giuliani, Gonzalez, Linares, Delcroix e Francioni, un tentativo di breve durata (33" e stop) e andiamo a respirare l'arialetta frizzante di Furi.

La corsa si conclude a bruciato, anticipando il 44° De Vlaeminck, Marcello Bergamo e Merckx, di 46" Tista Baronechelli, Bittosi e Gimondi, di 47" Rittler, di 48" Savoldi e Ziliotti, di 49" Pettersen, di 50" Moser, di 51" Fuente.

Il dislivello finale ha provocato piccole differenze che

hanno però un significato. Fuente, pur conservando la maglia rosa, commenta: «Ho in testa ai 500 metri, l'azione che stava manovrando per De Vlaeminck, s'è bloccato in curva e trovandomi nella scia ho dovuto rallentare di colpo, e così si spiegano i sette secondi che ho perso da De Vlaeminck e Merckx e i cinque da Gimondi».

Colombo ha coronato con successo una fuga di circa settanta chilometri. Franco Cribiori, il tecnico della Brooklyn, sbotta: «E' una vergogna, se avessimo collaborato con la mia squadra saremmo finiti diversamente. Ne vedremo delle belle. Saremo noi a decidere chi vincerà il giro».

Domani la Chieri-Macerata da 150 chilometri a cavallo di un tracciato tutto liscio ad eccezione dell'ultimo pezzo, quando da quota 100 si andrà a quota 115. E il giorno dopo suonerà l'ora del monte Carpegna.

Ugo Colombo conclude a bruciato, anticipando il 44° De Vlaeminck, Marcello Bergamo e Merckx, di 46" Tista Baronechelli, Bittosi e Gimondi, di 47" Rittler, di 48" Savoldi e Ziliotti, di 49" Pettersen, di 50" Moser, di 51" Fuente.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

La finale di Coppa Italia, giocata allo stadio Olimpico, ha premiato la squadra meno meritevole, cioè la Bologna di Peasola e condannato un Palermo che ha messo alla frusta i rossoblu per tutti i 90 regolamentari, ma che ha avuto nella precisione di Magistrelli e nell'arbitro Gonella il suo tallone d'Achille. Hanno deciso i rigori, dopo che anche i tempi supplementari erano sull'1 a 1: la Bologna ne ha fatto uno soltanto (Girardi ha parato su Cresci), mentre il Palermo ha avuto lo «stop» due volte (Vullo ha alzato sulla traversa, mentre Favalli ha colpito il «legno», per cui il responso finale è 5-4 a favore del Bologna. E così da un 4-0 — come minimo — per i rossoblu di Viciani che li avrebbe premiati e giustamente, con la conquista della loro prima Coppa e l'ingresso nell'arredo internazionale con la Coppa delle Coppe, si è passati alla sconfitta che ha gettato nello sconforto i siciliani, ancora se si tratta di un contenimento di alcuni punti. Certo è che per tutti i primi 90 regolamentari, il Bologna è stato dominato da un colpo di mano di Baggio, che ha roschiato lo stato sempre saltato e la difesa ha mostrato la corda, mentre in avanti il solo Landini era all'altezza della situazione. Buon per Baggio che le sette occasioni capitate ai rossoblu non sono state sfruttate.

Per la Coppa Europa di basket

Francia-Italia oggi a Parigi

PARIGI, 23

La nazionale italiana di pallacanestro è considerata a Parigi, dove domani affronterà la Francia (alla 20.50 dello «Stade de Courcouronnes»), la favorita logica per il successo finale nella Coppa Europa delle nazioni. La sconfitta della Jugoslavia contro la Turchia nella giornata inaugurale della manifestazione è interpretata infatti come la prova che la formazione jugoslava è una squadra «B». In quanto quella titolare sta attualmente preparando per i campionati del mondo in Sudafrica ha precisi limiti.

Il C.T. azzurro Giancarlo Primo non si lascia però andare ad eccessivo ottimismo. L'assenza di Meneghin, anche se fortunatamente non sarà, è una perdita per la squadra. La Grecia ieri sera a Atene (vittoria azzurra per 75-59), potrebbe infatti risultare determinante a lungo termine, poiché questa competizione è una vera e propria maratona.

E' ovvio comunque che, sul piano della logica, all'Italia non dovrebbero sfuggire domani sera i due punti nella partita con la Francia.

Seconda ai campionati d'Europa «B» di Vienna, nel 1973, dietro ad Israele (e do-

po avere battuto la Turchia, la RDT, la Grecia e la Germania occidentale), la Francia è terminata appena al decimo posto, cinque mesi più tardi, agli europei di Barcellona. Per la Coppa Europa la Francia non disporrà per di più di tutti i suoi elementi migliori: dei convocati, quasi una decina infatti non hanno risposto all'appello.

Contro l'Italia, l'ossatura della squadra francese sarà costituita da Bonato (metri 1,98, Antibes), Cachemire (1,97, Antibes), Lamothe (2,02 Le Mans), Ledent (1,87 Antibes), Duesquenois (2,12 Orthez), Gassal (1,84, Villeurbanne).

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

La lista dei giocatori azzurri fatta pervenire da Giancarlo Primo alla Federazione francese comprende dodici nomi: Bellini, Zanatta, Bisson, Serafini, Briviera, Della Fiori, Marzotoli, Ferracini, Cerrito, Bertoni, Cararo, Pieric. Giocheranno probabilmente quelli che hanno battuto la Grecia dando una dimostrazione di bel gioco. Primo si è detto soddisfatto di tutti, in quanto il gioco è stato frutto del collettivo, ma la stampa elogia soprattutto Bertolotti, veramente spettacolare, contro gli ellenici, in fase di regia.

Lettere all'Unità

Dopo il «no» cresce il prestigio dei nostri emigrati

Cari compagni dell'Unità,

sono di Bagheria e vi scrivo dalla Germania dove sono emigrato per ragioni di studio. Ho visto di persona, per il grande impegno che avete profuso nella battaglia del referendum per far vincere la causa della nostra patria, che tutti gli italiani sono soddisfatti del risultato e devo aggiungere che esso è valso a far aumentare il prestigio di noi italiani presso i nostri compagni di lavoro di altre nazioni.

Qui molti non siamo venuti a votare perché il disagio era troppo grande, però abbiamo scritto ai familiari di fare il loro dovere. Io molte volte ho avuto dei momenti di sconforto perché la lotta è troppo dura, ma quando dire che il popolo italiano nei momenti decisivi sa scegliere la strada giusta — anche grazie al sacrificio dei comunisti — come è successo nel 1953 (battuta la legge truffa) e nel 1960 (caduta del governo De Gasperi) mi dà forza.

Mauro BOSCHERINI, Gerardo PELLEGRINO, Marina AZZOLARI, Maria Carla TOZZI, Francesco BETTI, Clemente PROZZI, Filippo MARTIERA (Milano)

La mobilitazione nella scuola per i decreti delegati

Egregio direttore,

siamo un gruppo di insegnanti elementari di varie scuole milanesi. Le scriviamo per evidenziare ancora una volta la mancanza di maturità di una parte del corpo insegnante che spesso rimane passivo di fronte al permanere di problemi gravi che riguardano la scuola e, nel caso specifico, i nuovi decreti delegati che il governo si accinge a varare entro il 30 maggio. Denunciamo, altresì, la gravità del momento che dovrebbe vedere la categoria compatta e consapevole al di là di ogni divisione sindacale. Invitiamo perciò i colleghi a superare ogni isolamento e l'apatia che permeano nella scuola, e a rendersi partecipi e interpreti di uno stato di cose che va di giorno in giorno peggiorando. Le saremmo grati se pubblicaste la nostra lettera, e se noi siamo lettori, la presente lettera. Cordiali saluti.

Maurizio BOSCHERINI, Gerardo PELLEGRINO, Marina AZZOLARI, Maria Carla TOZZI, Francesco BETTI, Clemente PROZZI, Filippo MARTIERA (Milano)

Sulle proposte per la modifica della scala mobile

Caro direttore,

non c'è dubbio che l'articolo di Renzo Stefanelli sulla continuazione della scala mobile dalla considerazione che parte dall'aumento dei prezzi, alla progressiva suddivisione della scala mobile della contingenza e alla spinta egualitaria degli operai, lo obiettivo di elevare il punto al livello dell'impiegato di prima categoria, era stato 36,46 al giorno è giusto ed è un passo obbligatorio per arrivare successivamente al rinnovo di questa scala mobile da parte delle tre Confederazioni.

Questa impostazione egualitaria mi trova contrario perché essa avrebbe, forse, avuto una validità nel 1960 quando i parametri delle paghe base dell'industria andavano da 20 a 23,9 e i giovani dal 18 al 20. Oggi, invece, la scala mobile della contingenza è pari a 100, e nelle rispettive categorie, sotto i parametri degli adulti. Non solo, ma sui vari livelli della scala mobile, non tutti gli elementi della retribuzione, quando non erano anche di più perché aumentavano, sono stati adeguati. Come, ad esempio, nei chimici, il premio di produzione e gli scatti biennali, ecc.

Oggi, a mio parere, questa validità oggettiva non c'è più. Oggi noi chimici della Montedison abbiamo questa situazione: la scala mobile della contingenza è pari a 100, e nelle rispettive categorie, sotto i parametri degli adulti. Non solo, ma sui vari livelli della scala mobile, non tutti gli elementi della retribuzione, quando non erano anche di più perché aumentavano, sono stati adeguati. Come, ad esempio, nei chimici, il premio di produzione e gli scatti biennali, ecc.

Oggi, a mio parere, questa validità oggettiva non c'è più. Oggi noi chimici della Montedison abbiamo questa situazione: la scala mobile della contingenza è pari a 100, e nelle rispettive categorie, sotto i parametri degli adulti. Non solo, ma sui vari livelli della scala mobile, non tutti gli elementi della retribuzione, quando non erano anche di più perché aumentavano, sono stati adeguati. Come, ad esempio, nei chimici, il premio di produzione e gli scatti biennali, ecc.

Oggi, a mio parere, questa validità oggettiva non c'è più. Oggi noi chimici della Montedison abbiamo questa situazione: la scala mobile della contingenza è pari a 100, e nelle rispettive categorie, sotto i parametri degli adulti. Non solo, ma sui vari livelli della scala mobile, non tutti gli elementi della retribuzione, quando non erano anche di più perché aumentavano, sono stati adeguati. Come, ad esempio, nei chimici, il premio di produzione e gli scatti biennali, ecc.

Oggi, a mio parere, questa validità oggettiva non c'è più. Oggi noi chimici della Montedison abbiamo questa situazione: la scala mobile della contingenza è pari a 100, e nelle rispettive categorie, sotto i parametri degli adulti. Non solo, ma sui vari livelli della scala mobile, non tutti gli elementi della retribuzione, quando non erano anche di più perché aumentavano, sono stati adeguati. Come, ad esempio, nei chimici, il premio di produzione e gli scatti biennali, ecc.